

EDITORIA

"Nel bosco". Il libro scritto da Furio Bianco è edito dalla **Forum** di Udine

## Le storiche risorse forestali

**U**no degli elementi costitutivi del paesaggio agrario del Friuli è dato dalla preponderanza dei distretti alpini e prealpini. I viaggiatori che attraversano le terre della Patria erano colpiti non solo, e non tanto, dalla vastità dei distretti montuosi che circondavano la pianura – circa il 42 per cento della superficie territoriale e il 57 per cento se consideriamo anche i comprensori collinari occidentali e orientali, alcuni in quota, percorsi rispettivamente dal Cellina, dal Torre e dal Natisone – quanto piuttosto dalla particolare configurazione di quelle montagne che quasi incombevano minacciose sulla pianura verso la quale si precipitavano incontrollati numerosi corsi d'acqua.

Così si legge nel primo capitolo del libro "Nel bosco. Comunità alpine e ri-

sorse forestali nel Friuli in età moderna (sec. XV – XX)", edito dalla **Forum** di Udine. Ne è autore Furio Bianco che introduce l'argomento sostenendo che il Friuli offre un terreno di studio in qualche modo privilegiato per quanto riguarda la storia del bosco. In età di antico regime – puntualizza Bianco – i vasti comprensori alpini e prealpini rimasero a lungo occupati da vasti complessi forestali, parti integranti della morfologia del paesaggio agrario, dell'organizzazione del territorio e del sistema produttivo, improntando la vita materiale delle comunità di villaggio e delle popolazioni valligiane che dal bosco traevano risorse indispensabili ai bilanci familiari e comunitari.

La pubblicazione raccoglie, in ampia sintesi, i risultati di studi e ricerche che hanno avuto come tema centrale lo studio del-

le modalità di sfruttamento delle risorse forestali. E' corredata da un ampio catalogo di documenti, in gran parte inediti, selezionati in base alle tematiche di ricerca e mappe che, obbedendo a precise finalità politiche, amministrative, giudiziarie e fiscali pongono al centro il bosco.

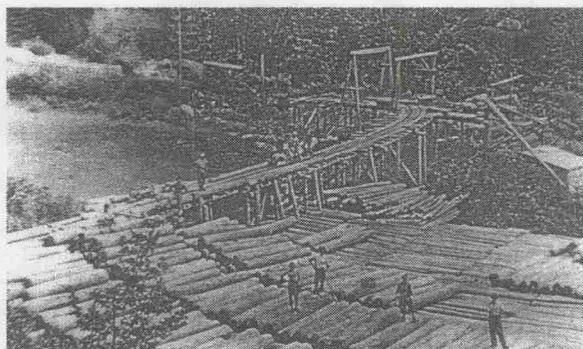
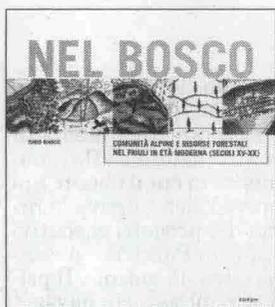
Particolari attenzioni vengono riservate ai bo-

schi comunali. Si trattava di complessi fondiari su cui le comunità esercitavano antichi diritti d'uso e di sfruttamento, riservati esclusivamente alle famiglie originarie, cioè a quei nuclei con "loco et foco", discendenti dalle casate che avevano colonizzato il villaggio, o aggregate in seguito e ammesse a pieno titolo alle assemblee vicinali. Alla metà dell'Ottocento, il patrimonio fondiario intestato ai comuni si presentava considere-

vole: 101.451 ettari (il 55 per cento dell'intera superficie forestale). Nella utilizzazione agro – silvo – pastorale del territorio il bosco offriva i maggiori cespiti d'entrata e risorse indispensabili alla sussistenza degli abitanti. Tutte le famiglie beneficiavano, a vario titolo, del diritto di legnatico sulla base di precise disposizioni che regolamentavano l'accesso ai boschi, il taglio degli alberi e la quantità di legname da assegnare.

Lo studio di Bianco prosegue con la descrizione dei mercanti di legname e con "L'estermio de' boschi e la ruina de' monti" che hanno causato il dissesto idrogeologico del territorio, il ripetersi di alluvioni e smottamenti. L'uomo ha le sue responsabilità perché non ha avuto abbastanza cura e attenzione per il bosco.

**Silvano Bertossi**



Il trasporto dei tronchi via fluviale

**Ampio il catalogo di documenti, in gran parte inediti, selezionati in base alle tematiche di ricerca e mappe**

**La storia va a ritroso fino al XV secolo**

